ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 8, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco, e dai principali tabaccai

Col 1. Ottobre si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

I signori abbonati cui scade l'abbonamento e coloro i quali si trovano in arretrato sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'AMMINISTRAZIONE.

REPRIMERE E PREVENIRE

Secondo il mio modesto parere, la miglior teoria nel governo delle cose nostre l'ebbe l'onor. Zanardelli. Io non so immaginare la libertà soggetta allo spionaggio, nè l'uso d'essa libertà alle prevenzioni.

Popolo veramente libero è quello che può fruire del diritto di riunione e di associazione e dire il pensier suo su gli atti del governo. Diversamente, il potere legislativo potrebbe essere liberale e il potere esecutivo reazionario; e noi abbiam bisogno di libertà, come il fanciullo ha bisogno d'aria e di luce.

Interprete vero, l'onorev. Zanardelli pose a programma della sua politica: *Reprimere e non prevenire*. Ma, io mi chiedo, la teoria dell'illustre bresciano è applicabile a tutti? Se un'eccezione debbasi fare, per chi la si farebbe?

Io, dico, che un'eccezione bisogna farla e contro i clericali.

Ricordo commosso di Alberto Mario che coll'indice teso verso il Vaticano, soleva dire: «È là il nostro nemico!»

Nè volger d'anni nè mutar d'eventi han fatto diverso il Papato; e quasi per gl'illusi che sperano in una conciliazione tra lo Stato e la Chiesa!

Da molto tempo io aveva in animo di scrivere su i *faziosi della religione*; e se questa mia lingua non si secca, io nutro fiducia di poter sciogliere il voto, colla coscienza d'aver fatto il mio dovere.

È pur troppo vero che il clericalismo dilaga ed è altrettanto doloroso constatare che il governo non sappia o non voglia opporvi una difesa.

Più volte io ebbi modo di significare a' lettori del *Friuli* che la compagna è soggetta al prete; maggiore è l'amaritudine dell'animo mio ora che io veggo dalle supreme sfere della chiesa romana dichiarar guerra all'Italia colle armi dei gesuiti.

A chi abbia presente l'istoria del papato, pare impossibile che codesto anacronismo viva ancora e ancora tenti sconvolgere l'Italia e arrestarne lo fatale andare. Quando l'epilettico Pio IX fulminava gl'italiani per l'occupazione di Roma, e quando confermava la scomunica maggiore contro gli *usurpatori*, si poteva ridere e lasciare a quella ombra d'un tempo passato le consolazioni dell'insolenza. Ma oggi, oggi che i gesuiti sono chiamati *ad novissimum agmen*, il silenzio sarebbe pernicioso; chè i discepoli d'Ignazio di Loyola furono sono e saranno — finchè sarà sazia la intollerante longanimità dell'Italia — una perpetua insidia ad ogni bene.

Il gesuita ha il modo e il mezzo di condurre la raffinatezza delle male opere ad altissimo grado. L'educazione sua è tale che deve gettare pensiero nelle menti di tutti, e le recondite vie ch'ei sceglie alle sue malvagie imprese non possono sempre essere note in tempo.

A me — confesso il vero — un gesuita ha ognora suscitato il ribrezzo; tanto è piena la mente mia delle nequizie sue.

E adesso che torna a riprendere il suo posto di combattimento secondo gli usi dei Borgia, io mi faccio innanzi gridando l'*all'armi*, certo d'aver con me i lettori del *Friuli*. Guai per noi, se il governo non saprà reprimere in tempo questa recrudescenza di un gran male; guai per noi se non sapremo porre un argine a questo fango che sale.

Convien provvedere in tempo, convien reprimere questa prima manifestazione; ma sovra di tutto prevenire mali maggiori. Il motto di Bacone da Verulamio: *Instauratio facienda ab imis fundamentis* applichiamolo ai gesuiti, razza maledetta: e avremo fatto l'interesse d'Italia e tutelata la morale del popolo.

RAGGUAGLIO

STORICO-CRONOLOGICO

DELLA SACRA COMPAGNIA DI GESÙ

(Vedi numeri precedenti)

1607 — I gesuiti sono banditi la quarta volta dalla Transilvania, incolpati di sedizioni e rivolte contro lo Stato.

1610 — Enrico IV è assassinato da Ravaillac. I più neri sospetti insorgono contro i gesuiti, ed essi per confermarli fanno pubblicare dal gesuita Marianna un libro sull'istituzione del principe, dove si sostiene e si difende il regicidio. Il libro è abbruciato per mano del boia.

1613 — Il gesuita Becano scrive tante impertinenze sulla potestà temporale dei papi, che il papa medesimo e la Inquisizione di Roma, stomacati, proibiscono il suo libro.

1614 — Il gesuita Suarez pubblica la sua *difesa della religione cattolica*, la quale per un decreto del parlamento di Parigi è fatta abbruciare per mano del boia, siccome contenente massime perniciose, sediziose e sovversive contro i governi, e di eccitamento ai sudditi a ribellarsi e ad attentare alla vita dei principi. I frati gesuiti per vendetta soffiano la discordia tra il papa e il re di Francia. Il libro di Suarez fu condannato un'altra volta dallo stesso parlamento nel 1762.

1618 — I gesuiti sono banditi dalla Boemia come perturbatori della quiete pubblica, autori di sedizioni, fomentatori di scandali e di dottrine perniciose al buon costume e alla purità della religione.

In questo medesimo anno i gesuiti di Napoli indirizzano una supplica al re di Spagna proponendo che avrebbono pregato per la prosperità e lunga vita della sua persona, purchè si degnasse di accordar loro il beneficio di un *quattrinuccio di cento al giorno* per ogni libbra di pane che nel reame di Napoli si mangiasse: la corte, ingannata da questo diminutivo di quattrinuccio, e ritenendo che quella tassa si riducesse ad una bagattella, accordò la domanda: ma il duca di Ossuna, che d'aritmetica s'intendeva un po' meglio, avendo trovato che quella tassa oppressiva dava una rendita annua di più di mezzo milione di franchi, somma enorme a quei tempi, represse questa domanda da fraudolente, che, ingrassando i frati gesuiti, costringeva il minuto popolo a misurare i bocconi di pane da mangiarsi per non pagare la tassa del quattrinuccio.

1619 — I gesuiti sono banditi dalla Moravia, per le cagioni medesime che in Boemia.

A un di presso per gli stessi motivi di sedizione e di dottrine scostumate furono scacciati i gesuiti anche dalla Prussia e dalla Polonia.

1622 — I gesuiti sono banditi la seconda volta dall'Olanda per varii attentati contro la pubblica sicurezza.

1627 — L'università di Salamanca presenta una petizione a Filippo IV, re di Spagna, chiedendo che sia impedito ai gesuiti di erigere in università il loro collegio imperiale di Madrid. Nella petizione si parla del loro modi per giungere alla monarchia universale, le frodi con cui istupidiscono i principi e corrompono la gioventù, la loro tendenza a tutto innovare nella religione, l'abuso sacrilego dei sacramenti per estorquere pensioni, e tante altre cose detestabili da essi praticate per crescere in ricchezze e farsi potenti, il tutto appoggiato a importantissimi documenti giustificativi.

1630 — Il papa sopprime l'ordine delle gesuitesse, figliazione femminina e scandalosa dei gesuiti.

1631 — I gesuiti coi loro intrighi fanno ribellare i cristiani giapponesi contro il loro principe, il quale per finirla e vivere in pace li fa tutti massacrare, e abolisce in perpetuo la religione cristiana nei suoi Stati.

1632 — Il gesuita Giambattista Souza pubblica varie opere in cui le empietà e le eresie sono sparse a piene mani; tra le altre, che la Vergine è nel medesimo tempo padre di Dio e madre di Dio, e che nel concepimento di Cristo fece da sè solo le parti di maschio e di femmina. Queste infamie sono dannate dall'Inquisizione di Roma e da un decreto di Urbano VIII; ma i gesuiti di Spagna difendono il loro commilitone, rifiutano di obbedire ai decreti del pontefice e continuano a sostenere ed a propagare i libri di Souza, finchè furono condannati anche dall'Inquisizione di Spagna, che costrinse il gesuita ad abjurare alle sue eresie.

1639 — Il gesuita Monot sparge infami calunnie contro la duchessa Cristina di Savoia, e colle sue perfidie tira sul Piemonte una guerra di più anni, che poco mancò non riuscisse a totale ruina dello Stato e della casa regnante.

1641 — I gesuiti mettono in fiamme l'Europa per la contesa del giansenismo, e sono origine d'infiniti disturbi e scandali, che fruttarono tanto discapito alla religione, e la resero oggetto di ridicolo agli occhi degli increduli.

1642 — Il gesuita Bauny pubblica la sua *Somma dei peccati*, la quale scandalizza tutto il clero di Francia, ed è condannata dalla facoltà di Parigi e dall'Inquisizione di Roma siccome tendente a corrompere i buoni costumi ed a insinuare il libertinaggio.

1643 — I gesuiti convinti di depravazione e di ladronecci, sono per ordine del gran maestro banditi dall'isola di Malta.

(Continua).

Il credito popolare cooperativo

Secondo le statistiche testè pubblicate, i progressi del credito popolare e cooperativo continuano ad essere notevoli. Basterebbero a dimostrarlo le seguenti cifre relative al numero di Banche popolari e cooperative esistenti in Italia:

30 giugno	1884	Banche	286
31 dicembre	»	»	316
30 giugno	1885	»	389
31 dicembre	»	»	423
30 aprile	1886	»	468

Da questa statistica risulta che le Banche popolari e cooperative italiane crescono in ragione media di circa 100 all'anno. Siamo oramai vicini ad avere 500 Banche popolari nel Regno, e possiamo con animo sicuro guardare al giorno non lontano in cui si conteranno mille Banche cooperative.

L'edificio del Credito popolare non potrebbe sorgere con proporzioni migliori e più monumentali.

Alcune cifre di confronto fra il 1884 e il 1885 ci dimostrano meglio ancora lo sviluppo del Credito cooperativo e popolare in Italia:

		31 dic. 1884
Capitale versato	milioni	55
Effetti in portafoglio	»	182
Depositi e risparmi	»	291
		31 dic. 1885
»	milioni	62
»	»	210
»	»	327

In un anno abbiamo quindi 7 milioni di aumento nel capitale; 28 milioni negli effetti in portafoglio e 36 milioni nei depositi, conti correnti e risparmi.

64 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

Papà Boileau non aveva esagerato il compito della spesa che arrecherebbe tale sontuosa ristaurazione; quando la marchesa la ebbe quasi terminata con i tappezzieri, questi divoratori d'ogni cosa che faccia fabbricare, ella sommò la cifra enorme di seicentottantamila franchi, che il suo orgoglio aveva sprecati per un solo capriccio... Ma che ricco capriccio! Il castello di Lauzane era insieme una dimora feudale ed un palazzo; nulla mancava all'opulenza del suo stile, fosse di cinta con ponte levatojo, torri e torricelle, colonnette moresche in marmo, gallerie d'estate, gallerie d'inverno, quadri di gran maestri, pitture a fresco, lavori gotici, vasti giuochi d'acqua, prati ombrosi, giardini olezzanti, serre immense. Facendo una breccia considerevole a' suoi capitali, per l'edificazione e l'adornamento del monumento ch'ella chiamava la sua Follia-Lauzane, la marchesa avea calcolato sulla docilità di suo marito a lasciarsi investire d'una delle grandi funzioni di stato che ajutano a sostenere lo splendore di una casa. Ella tendeva al portafoglio di primo ministro, e pensava trionfare tosto o tardi della resistenza inesplicabile del vecchio gentiluomo, suo dolce signore e padrone.

Il signor di Lauzane avea lasciato la marchesa fare, troppo felice di comperare con una calcolata sommissione, la libertà temporale di passeggiare nei suoi appartamenti in veste da camera, ed in grosse scarpe sulle sue terre. La marchesa s'era circondata di domestici scelti con cura; tutte le figure che l'avvicinavano, erano nuove nel paese, eccetto la Marietta e Giovanni Boileau, che essi pure non avevano tardato a sparire. L'onesto Boileau, fu vinto infatti, nella risoluzione di aspettare i suoi vecchi giorni nel casino da caccia ove era nato; la signora di Lauzane gli fece provare tanti disgusti, tante noie e molesti affronti, che dopo tre mesi d'una pazienza angelica, si decise a far fagotto. L'ottimo uomo non volle che la sua partenza irritasse il marchese contro la troppo superba castellana; trasse in campo il pretesto di urgenti affari, di una eredità da raccogliere, la fatica di una vecchiezza precoce, e preferì passare agli occhi del marchese per un ingrato, anzichè esser cagione di discordia nella famiglia di un padrone altrettanto amato che rispettato.

Il signor di Lauzane vide quella ritirata con contrarietà, la marchesa con gioja, Antonietta con dolore.

Quest'ultime parole ci riconducono naturalmente al soggetto principale di questa pagina, fatto troppo vero d'un dramma, di cui i personaggi saranno forse ravvisati da buon numero dei nostri lettori, malgrado i pseudonimi che li ascondono, malgrado la cura che poniamo a cambiarli di paese.

Il dottor Franck era ritornato a Parigi, subito dopo aver imbarcato Paolo Delmas per l'isola d'Elba, e per due mesi mostrossi assiduamente in casa dei fittaiuoli Boileau. Poi ad un tratto il degno uomo scomparve senza dar nuove di sè, senza motivare la sua assenza, senza far prevedere l'epoca del suo ritorno. Diverse lettere, scritte da Delmas al maggiore, sotto coperta di Boileau, non erano state nè meno dissuggellate e i buoni coniugi dovettero credere che il loro amico fosse incorso in qualche disgrazia, tale era il titolo che Franck si era acquistato sotto il tetto degli onesti affittaiuoli.

Questa dolorosa sparizione avea profondamente afflitta Antonietta, che d'allora erasi trovata senza novella alcuna del fidanzato eletto dal suo cuore. Marietta e Boileau, s'eran ben guardati di rispondere all'esiliato, giacchè essi tendevano a riparare un grave fallo, sgombrando dalla ricordanza d'Antonietta fino il nome dell'amoroso Delmas, e per giungere a questo risultato, essi affrettavano di calunniare l'infelice assente che, dicevano essi, trasportato dalla foga dell'età sua, e dalla corrente politica della sciagurata sua opinione, non pensava più ai suoi giuramenti. Una voce combatteva sì, per Delmas, nell'anima di Antonietta; ma la triste realtà dominava questa voce caritatevole. Paolo non scriveva; dunque egli non amava più. L'inquietudine conduce sì presto al dubbio, quando si ama a vent'anni, che la signorina di Lauzane non tardò a prestar orecchio prima ai consigli poi alle rimostranze di Marietta.

«Quest'amoretto non era che una fanciullaggine, diceva l'affittaiuola, ed è più che tempo d'obliarlo. Per pensare a sposare il tenente Delmas occorrerebbe prima risolversi, a sangue freddo, a cagionare la morte alla marchesa che una simile unione condurrebbe alla tomba. Ho permesso un intrigo, soggiunse Marietta, perchè nello stato in cui si trovava quel giovane, la mia resistenza ai suoi capricci d'ammalato, gli sarebbe riescita funesta, ma ch'io resti muta la mia vita intera, se mai v'autorizzassi seriamente a pigliarlo a marito.... Pensateci dunque, mia buona signorina, voi siete la sola speranza della vostra famiglia, e voi non siete fatta per un piccolo arricchito che m'ha tutto il fare d'un grande ingrato. Prima di tutto voi non dovete avere la coscienza ben tranquilla, più di quello che l'abbia io, che ho da rimproverarmi tante bestialità in questa dispiacentissima faccenda. Poffarbacco! troppo presto vi siete innamorata di quel civettino, convenitene! Mio Dio! voi mi direte che non è colpa vostra, che fu il caso che mise la zampa in questa avventura; che il vostro cuore ha parlato senza che voi gli abbiate fatto l'onore d'interrogarlo; che quel povero ufficiale vi cadde dalle nuvole con un gran colpo di spada, che ve lo rendeva più interessante; che l'interessamento, la pietà, la bontà, tre sentimenti cattolicissimi, ne convengo, hanno messo indosso l'amore.... Tutto ciò va bene; ma la non è ragione di essere colpevole se con riflessione accettaste le conseguenze fatali d'un puro scherzo sconsiderato. Prima di tutto, manchereste di dignità, poichè il signor Paolo non si occupa più di voi; secondariamente manchereste a' vostri genitori!... e potrei dirvene cento!...

Antonietta ascoltava a capo chino queste filippiche. Ella non poteva non riconoscere la loro giustezza; ma di tutti gli argomenti prodigati da Marietta, quello che più di tutti la colpì, fu l'indifferenza di Paolo Delmas. La signorina di Lauzane, si confessava che ella non sposerebbe mai Delmas, senza il consenso dei suoi genitori, ma ella si credeva certa di cavare tale consenso ad un padre e ad una madre che la idolatravano, e di cui l'adorazione erasi per lei sempre tradotta in carezzanti debolezze. Tuttavolta, l'abbiamo detto, la perseveranza dei fittajuoli a battere in breccia il ricordo di Paolo, aveva, a lungo andare, prodotto nella fanciulla, una specie di stanchezza morale favorevole ai loro disegni.

Pochi giorni prima della partenza di Boileau, il marchese era venuto al casino, e la seguente conversazione s'era impegnata fra il vecchio gentiluomo e i suoi fittajuoli.

— Sicchè, Giovanni, voi ci lasciate?

— Sì, signor marchese, sebbene con rammarico: dobbiamo accudire a qualche nostro interessuccio.

— Nulla di più giusto... Pure avrei pagato moltissimo per avervi alle nozze della mia figliuola.

— Dunque la si marita, la cara signorina?

— Hum! non so se ho da cantar vittoria; ma finalmente vo' maritarla.

(Continua.)

In Italia

La Commemorazione del 20 settembre a Roma.

Alle ore 6 di ieri mattina furono fatte le solite salve d'artiglieria.

Alle 3 del pomeriggio la Giunta municipale si è recata al Pantheon, per deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Poi andò a Porta Pia per ricevere le associazioni.

La dimostrazione partì da Piazza Santi Apostoli.

Il corteo era imponente per numero e qualità — non si era visto da molti anni una manifestazione pubblica così grandiosa.

La dimostrazione, seguita da folla straordinaria, giunse in bell'ordine a Porta Pia.

Quando il corteo giunse a Porta Pia la folla proruppe in entusiastiche acclamazioni. Si calcola che fossero presenti ben ventimila persone.

Deposte le corone sulla breccia, salì sulla tribuna l'assessore Bastianelli.

Dopo brevi ed efficaci parole lesse il seguente telegramma del Re che fu accolto con fragorosi, prolungati applausi:

« È un dovere che Roma adempie sempre con cuore, quello di ricordare solennemente la ricorrenza del 20 settembre, anniversario del compimento della nostra unità e indipendenza nazionale. Rendo con tutta Italia omaggio alla memoria dell'augusto mio genitore e a coloro che con tanti sacrifizi cooperarono alla intangibile conquista, oggi affidata al nostro senno, al nostro patriottismo, alla fedeltà, ai principii, sui quali fondasi il risorgimento italiano. I sentimenti di devozione che ella e la rappresentanza comunale, in nome pure dell'intera cittadinanza, rivolgono a me e alla mia famiglia mi sono particolarmente graditi, avendo presenti le costanti prove di affetto ricevute. Lo zelo e la abnegazione con cui ella e suoi colleghi adempiono all'incarico di fare l'opera benefica a favore dei piccoli comuni sparsi nelle diverse e più lontane parti d'Italia confermano una volta di più che sentono e comprendono l'altissimo posto assegnato a Roma.

« Riceva i miei ringraziamenti.

« Umberto ».

Poi parlò, essendo assente l'on. Cairoli, presidente dei Veterani, l'on. Seismit-Doda, che fu applauditissimo.

La dimostrazione si sciolse quindi ordinatamente.

Malgrado la immensa folla, neanche il più piccolo disordine.

Alle ore 6 e mezzo ebbe luogo il banchetto agli Orti Muzio Scevola in Trastevere.

Parlò l'on. Doda accentuando la nota anticlericale. Il suo discorso è stato bellissimo.

Venne letta una lettera di Adriano Lemmi assai notevole.

Un brano della lettera in cui è accennato ai sentimenti di tutti gli italiani dalla Sicilia alle Alpi Giulie fu accolto con acclamazioni.

***

A Padova, Rovigo, Verona, Pordenone, Vicenza, Milano fu solennemente festeggiato il 20 settembre.

Per il martire Locatelli.

Domenica, verrà a spese del municipio di Roma, fatta la solenne tumulazione del martire Cesare Locatelli.

Esposizione regionale a Padova nel 1888.

Domenica sotto la presidenza del sindaco Fanzago tennesi sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia una radunanza per l'esposizione regionale da tenersi in Padova nel 1888.

Accettatosi il comitato promotore nominato dalla « Associazione Savoia » l'adunanza procedette alla nomina di un comitato esecutivo di nove membri.

All'Estero

La insurrezione di Spagna.

Parigi 20. Un telegramma da Irum di oggi dice: parte del reggimento di fanteria Cavellano e parte dei reggimenti di cavalleria accasermati a Faintgil si sono rivoltati iersera a Madrid.

Recaronsi ai Docks per trarsene dietro le truppe, ma queste attaccarono e dispersero i ribelli, che attualmente trovansi nei dintorni di Madrid.

Parecchi furono fatti prigionieri.

Madrid 20. L'*Imparcial* dice: Gli avvenimenti di stanotte a Madrid oltrepassano pel loro carattere inatteso, assurdo, inconcepibile tuttociò che già è accaduto in questo paese fertile di aberrazioni.

Trecento soldati, agendo secondo i consigli di persone ignote; lasciano il quartiere abbandonando i capi e percorrono la città senza vero scopo, s'impadroniscono della stazione a mezzodì, cedendo al primo attacco e disperdendosi senza resistenza.

Una colonna, spedita dal maresciallo Pavia, partì stamane per la strada di Valenza ad inseguire i fuggitivi.

Parecchi diggià sono stati arrestati.

Si sono costituiti consigli di guerra per giudicarli sommariamente.

Si riduce a poco!

Madrid 20. L'insurrezione militare si limitò a trecento soldati che insorsero iersera contro i capi.

Percorsero la città e si impadronirono della stazione del mezzodì e si dispersero al primo attacco vagando nei dintorni.

Venne spedita truppa per inseguirli.

Parecchi arrestati. Vennero costituiti consigli di guerra che giudicheranno sommariamente.

La città è tranquilla.

I carlisti in Ispagna.

Barcellona 20. La gendarmeria sequestrò a Sindavellas armi, munizioni e una bandiera carlista. Arresti.

In Provincia

IL 20 SETTEMBRE

Feletto-Umberto, *21 settembre.*

Ieri sera, quando tutto taceva, ecco ad un tratto il segnale di riunione della Banda dato dall'egregio capo-musica Giuseppe Feruglio, resosi interprete dalle idee della popolazione.

In men che non si dice, si vede dalle porte delle case, casucce e capanne uscir fuori i musicanti, chi scalzi, chi in zoccoli, chi in calzoni e camicia e chi senza cappello in testa, tutti accorrere al posto di riunione.

Colà giunti s'intuonava l'inno Reale e l'ispirato inno dell'Eroe dei due mondi.

Poscia la banda percorse l'intiero paese tra gli applausi della popolazione e forti evviva al Re e a Garibaldi.

Così si volle anche in Feletto festeggiare la memoranda giornata della caduta del potere temporale dei papi, facendola in barba anche alle autorità Municipali che non si degnarono di spiegare nemmeno una bandiera onde festeggiare uno dei più grandi fatti della nostra unità nazionale.

Siamo lieti poi di sapere che domenica, giorno di sagra, la nostra brava musica ci rallegrerà suonando sulla piazza principale del paese.

Y.

Tricesimo, *20 settembre.*

Sin dal primo mattino gli spari di mortaretti ripetuti lungo la giornata annunciavano che Tricesimo intendeva solennizzare il sedicesimo anniversario del riscatto di Roma e del coronamento dell'edifizio nazionale colla caduta del Papato temporale.

La sera il cortile-giardino della trattoria al *Friuli*, vagamente illuminato da una quantità di graziosi palloncini, era il convegno di molta gente. La banda alternava l'inno reale coll'inno di Garibaldi, fuochi di bengala, sparo di mortaretti, palloni areostatici, razzi, tutto concorreva a rallegrare la festa. Anche il cielo pareva associarvisi, udendosi di lontano il rumore del tuono e guizzando continui lampi forieri della tanto sospirata pioggia.

La banda accompagnata dalle fiaccole ed in mezzo agli evviva percorse, suonando tutto il paese e poi ritornò al giardino Tuzzi.

Fra le nove e le dieci, non a turbare ma a coronare la festa, cominciò a piovere dirottamente e fu sentito un contadino esclamare: *Signorin benedet, mai no si fossin chêste fieste e mai nol mandava la ploe.*

Il 20 settembre a Pordenone. L'on. pro-sindaco — avv. Enea Ellero — e l'egregio presidente della società operaia invitando con parole piene di santo amor di patria a festeggiare la data memoranda del 20 settembre, mostrarono di comprendere perfettamente l'alto loro mandato.

E all'invito corrisposero i nostri cittadini. — Infatti sotto la direzione di un comitato composto di uomini intelligenti, di veri liberali, si stabilì e si mandò a effetto una splendida commemorazione che è a un tempo una solenne dimostrazione.

La città è tutta imbandierata. Alle prime ore del mattino la Banda Cittadina — ricostituitasi di recente — percorse acclamata le vie principali al suono degli inni patriottici. Stassera la città è completamente illuminata.

Alle ore 7 la brava Banda sociale di Torre diede un breve programma in Piazza Cavour. Alle 8 la Banda Cittadina preceduta da fuochi di bengala con iscrizioni ricordanti le gesta gloriose della nostra epopea, con alla testa il pro-sindaco, il presidente della società operaia con bandiera e molti cittadini, mosse dal Palazzo Municipale percorrendo via V. E. e via Garibaldi. Alle ore 9 circa la dimostrazione ebbe fine sotto la Loggia Municipale al suono degli inni nazionali e in mezzo alle più entusiastiche acclamazioni di « Viva la Patria, Abbasso i Gesuiti, Viva Roma capitale d'Italia, Viva i Fattori della unità della Patria ».

In questo modo Pordenone ha voluto commemorare il *20 settembre.*

La dimostrazione fu imponente perchè numerosa e perchè guidata da un elemento intelligente.

Così va fatto, ed è ad augurarsi che in tutta Italia oggi si sia ricordato degnamente e dignitosamente la morte eterna del Potere Temporale dei Papi.

Homunculus.

Pordenone, *Settembre.*

(II) Ho visitato la esposizione dei lavori degli alunni della Scuola di Disegno della nostra Società Operaia, e vi dico subito che la mostra è interessantissima, anche sotto l'aspetto eminentemente pratico che il valente prof. G. Scaramelli ha saputo dare al suo insegnamento.

Vi sono disegni d'ornati, di macchine, e di architettura riuscitissimi nella sezione maschile, come pure ho notato due bellissimi busti in creta del giovane operaio Rampogna — lavori che gli fanno proprio onore e che lasciano intravedere la possibilità di ottima riuscita ove egli continui a dedicarvisi con amore. Nella sezione femminile, solo da un anno istituita, ho visto bellissimi disegni di fiori e di paesaggi, non pochi dei quali all'acquerello.

Insomma è un bel complesso che onora grandemente il prof. Scaramelli, il quale diede prove evidenti di essersene occupato con zelo amoroso e con indirizzo pratico e a un tempo i giovani operai, i quali mostrarono di essere compresi dell'importanza di questa provvida e benefica istituzione.

Un voto, che non dovrebbe restare un *pio voto*, è da farsi per l'avvenire. La Presidenza della Società Operaia dovrebbe pensare che quasi tutti questi giovani operai non possono per ragioni facili a capirsi, frequentare le scuole elementari oltre la seconda classe. Di qui la insufficienza d'istruzione fatti adulti — insufficienza che, per non uscir di seminato, accennerò di volo, lo credo debba ritenersi anche pei contadini della campagna.

Ora non potrebbesi istituire accanto a questa scuola di disegno così bene avviata anche i due insegnamenti dell'italiano e dell'aritmetica? A me pare che — anche facendo astrazione per un momento delle condizioni finanziarie abbastanza floride della Società — la cosa sarebbe attuabilissima, e in questo modo noi si avrebbe un doppio vantaggio: quello di completare, dirò così, una istruzione *ad hoc* e la certezza matematica di una miglior riuscita anche nel disegno.

Ci pensi bene l'onor. Presidenza.

Medils, *19 settembre.*

Giacchè vi compiaceste accogliere le chiacchere del *Fattorino* mi accingo a a mandarvi la II. edizione.

La bandiera che sventola sulla casa Comunale, ci avvisa oggi sedere il patrio Consiglio. Ma io, come dettovi, andando su e giù pel Comune di Socchieve, m'accorsi i giorni passati, che il vento mulinava qual cosa.

Desideroso appurare i miei sospetti, corsi all'albo Municipale, ed inforchiati gli occhiali, leggo l'ordine del giorno della tornata autunnale.

Oggetto I. Nomine di due assessori effettivi ed uno supplente.

Corbezzoli, dissi tra me, ora *agglo capito*. Il Sindaco è solo a palazzo con un assessore supplente, ed i nostri *patres patriae*, sono chiamati a dargli una buona compagnia. Ma..... Benedetti ma e se, che sono sempre frammezzo.

I consiglieri vecchi hanno qualche peccato veniale da scottare, ed i nuovi potrebbero lasciarsi menare al mercato, dice un mio compare, che indiscreto, ho dietro le spalle. E tutto non finisce il soggiuns' io, poichè avremo anche il responso della destra e della sinistra! E dunque? Dunque se reciproca accondiscendenza non accomoda la faccenda, avremmo battaglia fra destri e sinistri, e non potremo che a sera fare conti, e dedurre la morale della favola.

Pare al compare mio, savio il ragionamento, e nell'ansia della aspettativa passarono tre lunghe ore.

Ora ecco la morale della favola.

Eletti Effettivi, un assessore cessante, e di nuova nomina, l'altro effettivo ed il supplente; tutti tre appartenenti alla maggioranza.

In una terza edizione, vi dirò le mie impressioni in seguito al voto, quelle del pubblico, e sommariamente vi intratterrò degli altri oggetti posti in discussione e di qualche importanza della presente tornata del nostro Comunale Consiglio.

Il Fattorino.

Marano *20 settembre.*

È vero che abbiamo avuto l'arcivescovo di Udine, mons. Berengo, a visitare il nostro paese, ma sarebbe stato assai meglio che il nostro municipio avesse provveduto a dei bisogni più necessari ed urgenti reclamati dalle condizioni sanitarie.

Figuratevi intanto che nelle case di Marano non vi sono nè pure le latrine se si eccettuino due o tre famiglie che ne sono provviste.

Per vuotare dunque le immondizie di ogni specie, si vedono continuamente girare per il paese le donne, che si lasciano dietro certi profumi che sono tutt'altro che gradevoli e salutari.

Nelle attuali condizioni il municipio avrebbe dovuto far eseguire i cessi d'ufficio facendone coercitamente pagare le spese ai singoli proprietari delle case.

Speriamo che in seguito si vorrà provvedere, altrimenti Marano sarà sempre un centro di infezione epidemica. P.

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: Seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var-Francia) a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis, residente in San Quirino di Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flacidezza, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Coltivatori! non lasciatevi lusingare da certuni che coi loro eleganti cartelloni vi promettono molto, mentre vi consegnerebbero del seme commerciale di pochissima entità. — Invece numerosi correte a sottoscrivervi colla Società Internazionale sericola il cui rappresentante pel Distretto di Udine è il sig. Antonio Saccomani via dell'Ospitale n. 8.

In Città

La dimostrazione di ieri.

Solenne, imponente è stata la dimostrazione di ieri per festeggiare il decimosesto anniversario dell'entrata degli italiani a Roma.

La nostra popolazione patriottica sempre, provò ancora una volta quali sentimenti tocchino la sua fibra. L'intera cittadinanza, prese parte alla manifestazione di ieri, e il recondito significato suo fu una protesta gagliarda contro il clericalismo.

Alle ore 7 pom. il Comitato organizzatore della cerimonia si riunì in piazza dei Grani. Cittadini di tutte le classi presero parte al corteo, che riuscì imponentissimo.

Preceduto dalla Banda, da oriflamme, trasparenti globi, fiaccole, torce a vento, partito da piazza dei Grani, il corteo si diresse per via Cavour e giunto in piazza V. E. fe' breve sosta innanzi al monumento di V. E. Qui la musica intuonò l'inno reale che fu accolto da grandi applausi e grida di Viva l'Italia.

Procedette poscia sempre in bell'ordine il corteo, lungo le vie Mercatovecchio, Bartolini, Mazzini, Tiberio Deciani e Gemona, retrocedendo poscia per via del Giglio, piazza Mercatonuovo, Merceria, mettendo di nuovo capo a Mercatovecchio, piazza V. E. procedè per la via Daniele Manin, via Prefettura, via Aquileia, via Zoletti, via del Pozzo, attraversando poscia tutta via Aquileia, via della Posta, e di nuovo per via Cavour proseguendo per Poscolle, via Ribis, Grazzano, finchè giunto in piazza Garibaldi, si fermò innanzi al monumento testè eretto al cavaliere dell'Umanità. Quivi due volte venne fra interminabili acclamazioni suonato il magico inno.

Poscia il corteo mosse da Piazza Garibaldi e passando per via del Ginnasio, si sciolse in Piazza dell'Ospitale. Saranno state circa le 9 pom.

L'impressione destata dalla patriottica commemorazione di ieri, fu sotto ad ogni aspetto eccellente. Di tratto in tratto, che che da altri si dica, giova assai cotesto ridestarsi del sentimento pubblico e l'entusiasmo serve eminentemente a rafforzare nel cuore delle moltitudini il sacro amore della patria e della libertà.

A titolo di cronaca diamo qui alcune delle iscrizioni che leggevansi sui globi trasparenti che precedevano il corteo:

Viva il Re in Campidoglio
Viva Garibaldi
Viva Tajani e Grimaldi
Ai nemici della Patria guerra sempre
Vogliamo osservata la Legge
I Gesuiti fanno di Dio turpe mercato
Fuori d'Italia i Gesuiti
Viva l'Italia

Una circolare di Tajani sulle monacazioni abusive.

Il *Bollettino Ufficiale* del ministero di grazia e giustizia e dei culti contiene la seguente circolare, riguardante le monacazioni abusive, diretta ai procuratori generali presso le Corti d'appello, procuratori del Re, prefetti ed intendenti di finanza:

Roma, 12 settembre 1886.

Come ben ricorderanno le SS. LL. Illustrissime, questo ministero fin dal 1876 si preoccupò dei casi di vestizioni e di monacazioni abusive che frequentemente ripetevansi nei monasteri soppressi, tuttora occupati dalle religiose a termini dell'art. 6 della legge 7 luglio 1866; e nello intento di porre un argine a siffatto abuso richiamava di esso l'attenzione dell'Amministrazione del fondo per il culto.

La quale, pertanto, in conformità delle ricevute istruzioni, emanava la circolare del 22 agosto detto anno numero 117, con cui segnalava ai signori prefetti ed intendenti di finanza, come le leggi vigenti accordino esclusivamente alle religiose già componenti le disciolte comunità monastiche femminili, quando ne abbiano fatta domanda espressa ed individuale nel termine a ciò prefisso, di continuare a vivere nell'antico chiostro fino a che per esigenze di ordine o di servizio pubblico o per riduzione al numero di sei non siano concentrate in altra casa.

Aggiungeva che l'uso di abitazione non è concesso nè si può estendere ad altre religiose; e che la presenza nello stesso monastero di nuove professe e di novizie avrebbe indotto il Governo ad ordinare la espulsione immediata di queste e sarebbe anche stata argomento a provvedere al concentramento in altro chiostro delle religiose che le avessero accolte.

Con circolare poi del 10 ottobre stesso anno n. 479 682 divisione terza, sezione seconda, questo ministero, di accordo anche con quello dell'interno, confermò le disposizioni impartite dall'Amministrazione del fondo per il Culto, e richiese ai signori prefetti ed intendenti notizie precise ed uniformi sulle condizioni dei monasteri soppressi per poterne togliere norma ad ulteriori provvedimenti.

Le informazioni furono in parte raccolte; però dai diffidamenti fatti alle famiglie religiose non si ottennero quei risultamenti che si speravano. Sorse quindi la necessità di più energiche disposizioni; ed a tale scopo la predetta Amministrazione, in seguito agli ordini ricevuti da questo ministero, emanava l'altra circolare del 29 novembre 1880, num. 165, con la quale richiedeva i signori intendenti di finanza di accertare, con la scorta delle notizie già raccolte e di quelle che ancora occorressero per ciascuno dei monasteri femminili soppressi nelle rispettive provincie, il numero delle religiose che avevano ancora diritto all'uso di abitazione per aver fatto regolare professione, e di invitare le superiore a far sgombrare entro il periodo di un mese tutte le persone intruse ed indebitamente accolte, e diffidarle che non ottemperando a tale invito, si sarebbe fatto luogo irremissibilmente alla espulsione coercitiva ed al concentramento dell'intera famiglia.

Se non che, v'ha ragione per ritenere che malgrado gli esempi dati ed i ripetuti avvertimenti fatti secondo i casi, famiglie religiose sieno tuttora ricoverate nei monasteri, e non siano del tutto cessate le indebite ammissioni di novizie ed anche le abusive monacazioni.

Ora, essendo mio fermo intendimento di porre fine, una buona volta, a tali deplorevoli abusi, i quali tendono in sostanza a perpetuare nei locali di natura demaniale la esistenza di corporazioni colpite di soppressione dalle vigenti leggi, prego i signori prefetti ed intendenti di finanza di volermi far conoscere, con la sollecitudine ed esattezza possibile per ciascuno dei monasteri femminili soppressi:

1. Il numero delle religiose che hanno diritto a continuare la convivenza, perchè professe prima della legge del 7 luglio 1866, sia che si trovassero già nel monastero all'epoca della soppressione, sia che vi fossero concentrate per successivi provvedimenti;

2. Il numero, quando ne esistono, delle nuove religiose ivi raccolte, indicando l'epoca in cui furono introdotte come novizie e quella in cui emisero la professione di voti.

Per fornire tali informazioni, potranno i signori prefetti ed intendenti rivolgersi direttamente alle superiore dei monasteri, controllando le notizie da esse date coi registri dei conti correnti iscritti presso le intendenze per il pagamento delle pensioni; e qualora se ne riconoscesse la necessità potranno far procedere dagli agenti demaniali e da speciali delegati ad ispezioni locali, avvalendosi all'occorrenza della cooperazione anche dei sig. procuratori generali e procuratori del re.

Non dubito punto che le SS. LL. Ill. vorranno adoperare il massimo zelo per l'esatto adempimento dello incarico loro affidato, affinchè il governo possa essere in grado di far rispettare ed eseguire scrupolosamente la legge.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Il ministro
B. Tajani.

Esami di Segretari. Oggi presso la Prefettura si è aperta la sessione ordinaria degli esami d'idoneità all'ufficio di Segretario comunale.

La Commissione è composta dei signori:

dott. Vito Magaldi consigliere di Prefettura.

dott. Ferragù Narciso segretario di Prefettura.

Gussoni Luigi segretario comunale di Sacile.

I candidati sono tredici, due dei quali sono ammessi con riserva in attesa di decisione ministeriale.

Società di Tiro a Segno. A termini degli art. 29 e 31 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 2 luglio 1882 N. 883 pel Tiro a Segno Nazionale, vengono avvertiti i soci che coloro che intendessero di cessare da tale qualità col corr. anno, ovvero intendessero di ottenere l'esenzione del pagamento della tassa annuale e delle munizioni per il prossimo anno 1887, dovranno produrre la loro domanda in iscritto alla segreteria della Società (ufficio sez. Anagrafe) *entro il 30 corrente settembre*, scorso il qual termine le domande saranno respinte.

Udine, 14 settembre 1886.

Il presidente
G. A. Ronchi.

Per gli artisti. Il collegio accademico della R. Accademia di Belle Arti, ci comunica che lo scoprimento della facciata del Duomo di Firenze, essendo stato rimesso alla primavera dell'anno prossimo 1887, il Comitato ha creduto conveniente prorogare anche il termine per la presentazione dei progetti per le tre porte in bronzo della facciata medesima, i quali dovranno essere presentati non più tardi del marzo 1887.

Circolo operaio udinese. (Da non confondersi col Circolo liberale). Il Circolo operaio udinese tenne l'altro ieri nel locale di sua residenza al Teatro Minerva, un'assemblea generale dei soci nella quale ad unanimità di voti deliberava di fare un banchetto, alla metà di ottobre prossimo allo scopo di maggiormente consolidare la fratellanza fra i soci stessi.

Nominava pure a Presidente onorario il sig. Antonio Francesconi, al quale il Circolo tributò i dovuti onori per la sua spontanea offerta di gratuitamente impartire lezioni di lingua italiana, francese, ecc. ai soci, come pure di tenere ai medesimi due volte per settimana conferenze di storia patria.

Il Circolo proponeva e votava per acclamazione generale un'atto di ringraziamento al signor Francesconi per l'affetto che esso nutre nell'interesse della classe operaia.

Tariffa speciale temporanea a p. v. accelerata pei trasporti di uva fresca. In seguito ad approvazione ministeriale, a cominciare dal 15 corrente mese venne attuata la tariffa speciale comune temporanea a P. V. accelerata sotto esposta, valevole per le due reti Adriatica e Mediterranea, pel trasporto di uva fresca a vagone completo della portata di 10 e di 12 tonnellate.

Pei trasporti da eseguirsi in base alla detta tariffa si dovranno osservare, oltre le condizioni dalla tariffa stessa stabilite, anche le norme e prescrizioni già pubblicate con avviso in data 10 corrente mese, e ciò specialmente per quelli destinati all'estero, da carteggiarsi da ferrovia a ferrovia, in quanto concerne le condizioni di imballaggio imposte dai governi esteri nei cui Stati l'uva deve entrare sia per transito che per restarvi.

La presente tariffa temporanea cesserà di aver vigore, senza alcun preavviso, col giorno 15 novembre corrente anno.

Vagoni della portata di 10 tonnellate.

Prezzi per vagone e per chilometro: da 501 a 600 Km. lire 0.408; da 601 a 700 Km. lire 0.357; da 701 a 800 km. lire 0.3366; da 801 a 900 km. lire 0.3366; da 901 a 1000 km. lire 0.3268; oltre a 1000 km. lire 0.2958.

Prezzi fatti per vagone e per la percorrenza intera di ciascuna zona, comprese le precedenti: per 500 km. lire 306.80; da 501 a 600 km. lire 347,665; da 601 a 700 km. lire 383,265; da 701 a 800 km. lire 416,325; da 801 a 900 km. lire 450,585; da 901 a 1000 lire 483,225.

Vagoni della portata di 12 tonnellate.

Prezzi per vagone e per chilometro: da 501 a 600 km. lire 0.4427; da 601 a 700 km. lire 0.3897; da 701 ad 800 km. lire 0.3805; da 801 a 900 km. lire 0.3688; da 901 a 1000 km. lire 0.3591; oltre a 1000 km. lire 0.3264.

Prezzi fatti per vagone e per la percorrenza intera di ciascuna zona, comprese le precedenti: per 500 km. lire 339.60; da 501 a 600 km. lire 383,828; da 601 a 700 km. lire 422.79; da 701 a 800 km. lire 460,838; da 801 a 900 km. lire 497,658; da 901 a 1000 km. lire 533,562.

Condizioni

a) Pei trasporti di uva fresca a vagone completo eseguiti in base alla presente Tariffa speciale comune, è prescritta una percorrenza minima di 500 chilometri o paganti per tal distanza.

b) Il pagamento dei prezzi di trasporto deve esser fatto a partenza. Eccezionalmente si ammettono anche spedizioni in porto assegnato, ma in tal caso, qualora la merce a destinazione non venisse ritirata nel periodo di tempo fissato dalle condizioni della presente tariffa, l'Amministrazione ferroviaria, stante la deperibilità della merce, potrà valersi delle facoltà accordatele dall'art. 112 delle vigenti tariffe, senza che le parti possano invocare eccezioni di sorta, o reclamare qualsiasi compenso od indennizzo.

c) Tutte le condizioni della Tariffa speciale n. 50 P. V. accelerata, escluse quelle sub *a*), *b*) ed *c*) non che le condizioni generali per l'applicazione delle tariffe speciali, sono estese alla presente tariffa, in quanto non siano contrarie a quelle che precedono.

d) La presente Tariffa speciale deve essere tassativamente domandata sui documenti di trasporto con la dizione: «Tariffa speciale temporanea». In difetto di queste formalità, le spedizioni saranno tassate, a tariffa generale, od in base ad altra tariffa speciale vigente se richiesta.

Oggi è il quarto giorno che nella nostra Provincia non hassi a lamentare alcun nuovo caso di colèra.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, al teatrino delle marionette diretto dal signor Reccardini si rappresenterà:

Napoleone in Egitto. Con ballo grande.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra,* avverte che si troverà in Udine i giorni 27 e 28 corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

Varietà

Il testamento di un milionario. A Pietroburgo desta molto rumore un processo intentato per ottenere l'annullamento del testamento del barone Alessandro Stieglitz, morto due anni or sono, lasciando una sostanza di 150 milioni di rubli.

Il testamento assegnava al barone Harder, unico nipote ed erede naturale dell'estinto, un solo milione di rubli, mentre una signora, da lui accolta in casa, dopo averla tolta dall'ospizio dei trovatelli, ereditava 80 milioni, due lontane nipoti 15 milioni ciascuna e diversi tra amici e servi 20 milioni, oltre al lascito di 37 milioni per una scuola di disegno, che il ricco barone aveva fondata a Pietroburgo.

Il barone Harder non volle ricevere il milione, protestando di essere egli il vero erede ed adducendo che suo zio gli aveva promesso, poco tempo prima di morire, un legato di 10 milioni di rubli.

Gli altri eredi non potevano percepire la loro porzione di eredità sino a che egli non accettasse il famoso milione.

Si obbligarono perciò di pagargli intanto gl'interessi dei 10 milioni, ed egli acconsentì, finalmente, colla riserva però di non voler con ciò pregiudicare i suoi diritti, avendo intenzione di farli esaminare dai tribunale insieme al testamento, di cui contesta l'autenticità.

Notiziario

La cura antirabbica a Torino.

Il sindaco di Torino avverte che qualora sgraziatamente qualcheduno venisse morso da cani arrabbiati, potrà dal 25 settembre essere immediatamente curato col sistema Pasteur presso l'ufficio municipale d'igiene, essendovi autorizzazione dell'illustre scienziato francese.

Congresso delle Banche Popolari.

Il congresso delle Banche popolari che si terrà in Liegi il 26 corr. interverranno i rappresentanti di 40 banche popolari italiane.

L'on. Luzzatti andrà a sostenervi che le banche d'Italia, del Belgio e della Germania devono unirsi per un'azione comune.

Telegrammi

Belfast 20. Scoppiarono nuovi disordini: la folla attaccò un posto di polizia ov'erano rinchiusi alcuni ubbriachi.

La polizia fu costretta di usare le armi. Due morti, parecchi feriti.

Liverpool 20. Avvennero disordini in occasione della riunione dei socialisti a Toytetkpark.

La polizia gettò pietre agli oratori.

Vi fu un conflitto con la polizia. Parecchi arresti.

Avvennero pure delle risse fra gli Orangisti e i cattolici.

La polizia intervenne e fece degli arresti.

Sofia 20. Secondo tutti gli indizii la Bulgaria è intenzionata di mostrare verso la Russia una grande libertà d'azione.

È probabile che le elezioni della grande assemblea si faranno in questo senso.

Prevedonsi quindi serie difficoltà allorchè l'assemblea si riunirà per eleggere il principe.

Memoriale dei privati

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi.	K. 600	K. 310	L. 65 0/0	L. 130 0/0
Vacche	» 400	» 185	» 56 0/0	» 115 0/0
Vitelli.	» 70	» 34		» 80 0/0

Animali macellati

Bovi N. 25 — Vacche N. 37 — Suini N. — — Vitelli N. 142 — Pecore e Castrati N. 49.

Mercati di Città

Udine, 21 settembre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina:

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	9.75 a	10.60
Segala n.	» »	—.— »	9.50
Lupini n.	» »	6.— »	6.20
Cinquantino	» »	—.— »	—.—
Sorgorosso	» »	—.— »	—.—
Frumento n.	» »	15.40 »	15.70
Giallone com. n.	» »	11.25 »	11.80

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	—.— a	—.—
» » II » n.	»	3.20 »	3.45
» Bassa I » n.	»	3.70 »	3.85
» » II » n.	»	2.30 »	2.70
Paglia da lettiera n.	»	3.60 »	3.70

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.25 »	2.40
Legna (In stanga	» »	2.15 »	2.30
Carbone (I qualità	» »	6.75 »	7.10
Carbone (II »	» »	5.50 »	5.80
Medica	» »	4.40 »	4.70

LEGUMI FRESCHI

Fagiuoli dal piano	da L.	—. 9 »	—.18
» tegoline	» »	—. 8 »	—.12
Tegoline schiavi	» »	—.— »	—.—
Patate	» »	—. 5 »	—. 6
Pomidoro	» »	—. 8 »	—.18
Piselli	» »	—.— »	—.—

FRUTTA.

Pera (Belladonna	da L.	—.— »	—.—
Pera (Spada	» »	—.— »	—.—
Pera (Gnocchi	» »	—.— »	—.—
Pera (Butiro	» »	—.15 »	—.35
Pera (Comuni	» »	—.10 »	—.15
Pomi	» »	—. 9 »	—.18
Susini freschi	» »	—. 9 »	—.10
Persici	» »	—.11 »	—.60
Uva (Bianca	» »	—.— »	—.30
Uva (Nera	» »	—.— »	—.30
Uva (Americana	» »	—.22 »	—.25
Fichi	» »	—.10 »	—.14
Albicocche	» »	—.— »	—.—
Nocelle	» »	—.22 »	—.24

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.10 a	1.15
Polli d'India m.	» »	—.95 »	1.—
» f.	» »	1.— »	1.10
Capponi	» »	—.— »	—.—
Galline	» »	1.— »	1.10
Oche vive	» »	—.60 »	—.70
Anitre	» »	1.10 »	1.15

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	6.20 a	6.30
Burro fresco dal p.	» »	1.70 »	1.75

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20

Rendita Ital. 1 gennaio (da) 98.18 a 98.33 — 1 luglio 100.85 a 100.55 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 327.50 — a 327.60 Banca di Credito Veneto da 258, — a. —.— Società costruzioni Veneta 292 a — — Cotonificio Veneziano 193.— a 195.— Obblig Prestito Venezia a premi 23.— a 23.50

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 3 — da 122.88 a 123.10 e da 123.25 a 123.40 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.11 a 25.16. Svizzera 4 100.— a 100.25 e da 100.30 a 100.45 Vienna-Trieste 4 da 201. 1/8 — 201.50 — a da — a —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.— Banconote austriache da 201. 1/8 a 201. 5/8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4 —

MILANO, 20.

Rendita Ital. 100,65 60 —.— —.— Merid. —.— a — Cambi Londra 25.15 1/2 —.— Francia da —.— a 32 1/2 Berlino da 123.40 —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 20.

Rend. 100.63 — Londra 25.15 1/2 Francia 100.30 — — Merid. 780.— Mob. 100.—

ROMA, 20

Rendita italiana 100.37 — Banca Gen. 669 —

VIENNA 20.

Mobiliare 277.30 Lombarde 108.50 Ferrovi-Austr. 228.00 Banca Nazionale 882 — Napoleoni d'oro 9.98 — Cambio Publ. 49.30 Cambio Londra 126.— Austriaca 83.40 Zecchini imperiali 5.87

PARIGI, 20.

Rendita 3 82.57 — Rendita 4 1/2 — 110.02 — Rendita Italiana 100.65 Londra 25.30 1/2 — Inglese 100 7/8 Italia 1/16 Rend. Turca 13.90

BERLINO, 20.

Mobiliare 449.60 Austriache 389.— Lombarde 166.50 Italiane —.—

GENOVA, 20.

Rendita italiana cord. b. 100.65 — Banca Nazionale 2244. — Credito mobiliare 1007. — Merid. 803.50. Mediterraneo 596.50

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 4.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.50 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.02 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**		**A UDINE**
ore 5.15 ant.	misto	ore 6.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.28 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Tutte le domeniche e feste governative ha luogo una corsa straordinaria da Udine a Cividale alle ore 3 pom.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco